

Il marxismo-leninismo

è il metodo scientifico e la guida

per conoscere e trasformare il mondo

Cheng Enfu, Li Wei

La pubblicazione delle *Opere scelte* di Marx ed Engels e della *Selezione di Opere monografiche* di Lenin è un evento gratificante e memorabile per i circoli ideologici e culturali in Cina. Negli anni '80 e '90, il movimento comunista internazionale ha subito una grave sconfitta e la diffusione del marxismo-leninismo nel mondo ha sofferto come non mai. In tale situazione internazionale il Partito comunista cinese ha avviato e portato a termine la redazione e pubblicazione di due grandi opere marxiste-leniniste; è stato un notevole sforzo per diffondere e sviluppare il marxismo-leninismo e promuovere la ripresa del movimento comunista internazionale dopo il riflusso.

Nel suo discorso di apertura della prima sessione della prima Assemblea popolare nazionale della Repubblica popolare cinese, nel 1954, Mao Zedong ha solennemente affermato dinnanzi al popolo cinese e al mondo intero che “la base teorica che guida il nostro pensiero è il marxismo-leninismo”¹. Ciò non solo specifica la relazione tra il marxismo-leninismo e il pensiero di Mao Zedong che guida l’elaborazione teorica del Pcc, ma chiarisce anche il rapporto tra il marxismo-leninismo e il sistema teorico del socialismo adattato alle condizioni cinesi, che serve come ideologia guida per l’attuale costruzione del socialismo cinese. È senza dubbio di vitale importanza per noi comprendere scientificamente il marxismo-leninismo, sia al tempo della guerra e della rivoluzione di nuova democrazia, che durante la rivoluzione e costruzione socialista attuale in Cina. Ovviamente, se non conosciamo approfonditamente la base teorica che guida il pensiero del nostro Partito e del nostro Stato, non potremo servircene nella pratica, né svilupparla scientificamente.

¹ Mao Zedong, *Lottiamo per edificare un grande stato socialista* [1954], in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. XII, Ed. Rapporti Sociali, Milano, 1992, p. 136.

I testi marxisti-leninisti sono disponibili in gran numero. Quali articoli e opere dobbiamo leggere in primo luogo per studiare la concezione e i metodi marxisti-leninisti? La cura e la pubblicazione delle *Opere scelte di Marx ed Engels* e dell'*Antologia delle Opere monografiche di Lenin* aggiunge altri due testi perché il popolo cinese e gli studiosi cinesi possano studiare e approfondire il marxismo-leninismo. Le due opere sono anche un ulteriore risultato del loro lavoro di studio e di ricerca sul marxismo-leninismo. I marxisti cinesi devono portare avanti costantemente un'indagine aperta, integrando la storia e l'esperienza dei loro predecessori nello studio del marxismo-leninismo, continuando a leggere e assimilare il marxismo-leninismo, rispondendo alle nuove questioni e risolvendo i nuovi problemi che emergono continuamente nella pratica sociale.

I. Agire da rivoluzionari e costruttori al pari di Marx e Lenin

Marx era prima di tutto un rivoluzionario. Contribuire in un modo o nell'altro all'abbattimento della società capitalistica e delle istituzioni statali che essa ha creato, contribuire all'emancipazione del proletariato moderno al quale egli, per primo, aveva dato la coscienza delle condizioni della propria situazione e dei propri bisogni, la coscienza delle condizioni della propria liberazione: questa era la sua reale vocazione. La lotta era il suo elemento. Ed ha combattuto con una passione, con una tenacia e con un successo come pochi hanno combattuto. [...] Marx era perciò l'uomo più odiato e calunniato del suo tempo. I governi, assolutistici e repubblicani, lo espulsero, i borghesi, conservatori e democratici radicali, lo coprirono a gara di calunnie. Egli sdegnò tutte queste miserie, non prestò loro nessuna attenzione, e non rispose se non in caso di estrema necessità. È morto venerato, amato, rimpianto da milioni di compagni di lavoro rivoluzionari in Europa e in America, dalle miniere siberiane sino alla California. E posso aggiungere, senza timore: poteva avere molti avversari, ma nessun nemico personale².

Si può dire che il discorso di Engels sulla tomba di Marx suggella lo scopo di tutta una vita, le attività e le idee non solo di Marx, ma di quei combattenti rivoluzionari proletari come Lenin. Per studiare e comprendere il marxismo-leninismo dovremmo agire come loro; solo in questo modo possiamo imparare bene il marxismo-leninismo.

² F. Engels, *Sulla tomba di Marx* [1883], in AA.VV., *Ricordi su Marx*, Edizioni Rinascita, Roma, 1951, pp. 8-9.

A più di un secolo dalla nascita del marxismo-leninismo, in molti paesi e da differenti campi sociali si è più volte riflettuto e dibattuto su di esso, e un gran numero di pensatori a la page, sia all'interno che all'esterno del campo marxista, ne hanno continuamente dichiarato l'obsolescenza o la morte. Tuttavia, ogni dichiarazione sull'obsolescenza o morte del marxismo-leninismo sembra solo annunciare che esso è ben vivo e lotta vigorosamente. Nulla può più intensamente e più vividamente riflettere la sua fiorente vitalità, il suo formidabile impatto – nel tempo e nello spazio – sulla pratica sociale, e la sua straordinaria importanza, di questi ripetuti attacchi e negazioni provenienti dai campi anti-marxisti e non marxisti. Nulla più del fatto che esso ha più volte suscitato polemiche può indicare più chiaramente che una parte ha bisogno del marxismo-leninismo e un'altra lo teme. L'atteggiamento verso il marxismo-leninismo può essere utilizzato per identificare e distinguere le due classi e i due campi che coesistono e si scontrano l'altro nel mondo: il proletariato e la borghesia, il socialismo e il capitalismo.

Dopo i drastici cambiamenti intervenuti in Unione Sovietica ed Europa dell'Est, la tesi secondo cui il marxismo-leninismo era obsoleto e in bancarotta ancora una volta divenne popolare nei circoli ideologici occidentali. Tuttavia, non molti anni dopo, quando la crisi finanziaria, esplosa nel 2008 negli Stati Uniti, scatenò a sua volta la crisi economica globale, i circoli ideologici occidentali dovettero riscoprire l'importanza delle opere del marxismo, soprattutto del *Capitale* di Marx. Hanno dovuto ammettere che le teorie e la previsione scientifica di Marx sono di fondamentale importanza nelle analisi della crisi attuale. Di nuovo, in circostanze drammatiche, il marxismo rivive nel mondo occidentale, che lo aveva più volte dato per spacciato. Perché il marxismo può rivivere in Occidente? La ragione sta nel fatto che, come dottrina di rivoluzione e costruzione, il marxismo è una concezione del mondo scientifica e un grande metodo per conoscere e trasformare il mondo. Il suo perenne *Leitmotiv* sulla "liberazione umana" rende la sua rinascita una necessità storica. Studiando queste due opere scelte, non possiamo perdere di vista una serie di eventi storici di vasta portata verificatisi dopo la nascita del marxismo-leninismo, né possiamo ignorare i nuovi cambiamenti e progressi nel corso della storia mondiale. Attualmente, abbiamo soprattutto bisogno di studiare le due opere selezionate, che sono il riflesso dell'essenza del marxismo-leninismo, in modo da migliorare la nostra capacità di applicare il marxismo-leninismo nell'osservazione profonda e nell'analisi scientifica dell'odierna crisi finanziaria ed economica in Occidente e della nuova direzione verso cui si sviluppa la storia mondiale.

Donde iniziare per applicare il marxismo-leninismo nello studio della crisi? Marx affermava che: “le posizioni teoriche dei comunisti non poggiano affatto sopra idee, sopra principi che siano stati inventati o scoperti da questo o quel rinnovatore del mondo”³. Engels ha apertamente dichiarato che il marxismo non ha preparato per i comunisti una

proposta stabilita e pronta per l'uso da presentare. Vediamo le differenze tra una società futura, non capitalistica, e quella odierna come le conseguenze precise derivanti da fatti e processi di sviluppo storici, e se non sono presentate nel contesto di questi fatti e di questo sviluppo sono teoricamente e praticamente senza valore.⁴

Il marxismo, l'essenza teorica della rivoluzione e della costruzione proletaria, non è il frutto delle fantasie di Marx ed Engels seduti davanti alle loro scrivanie, ma la registrazione e la sintesi della loro attiva prassi rivoluzionaria per la liberazione di tutta l'umanità e del mondo, missione storica del proletariato moderno. Studiarne a fondo le condizioni storiche e conseguentemente la natura stessa e dare così alla classe, oggi oppressa e chiamata all'azione, la coscienza delle condizioni e della natura della sua propria azione, è il compito del socialismo scientifico, espressione teorica del movimento proletario in cui Marx ed Engels si sono impegnati in prima persona.⁵

Il leninismo è indubbiamente sulla stessa lunghezza d'onda:

Non meraviglia quindi che la dottrina di Marx, la quale serve direttamente a educare e organizzare la classe d'avanguardia della società moderna, addita i compiti di questa classe e dimostra che, in virtù dello sviluppo economico, la sostituzione del regime attuale con un ordine nuovo è inevitabile, non meraviglia che questa dottrina abbia dovuto farsi strada lottando ad ogni passo.⁶

³ K. Marx, F. Engels, *Manifesto del partito comunista* [1848], in *Opere complete*, vol. VI (1845-48), Editori Riuniti, Roma, 1973, p. 498.

⁴ F. Engels, *Lettera a Edward R. Pease* (27 gennaio 1886), in *Lettere. Aprile 1883-dicembre 1887*, ed. Lotta comunista, Milano, 2009, p. 310.

⁵ F. Engels, *L'evoluzione del socialismo dall'utopia alla scienza* [1880], Le Idee, Editori Riuniti, Roma, 1976, p. 119.

⁶ V. I. Lenin, *Marxismo e revisionismo* [1908], in *Opere complete*, vol. XV, Editori Riuniti, Roma, 1967, p. 25.

Quello che si acquisisce attraverso la lotta può essere compreso e applicato solo nella lotta. Dovremmo capire bene come Marx e Lenin esaminano e risolvono i problemi attraverso la loro pratica sociale. Nulla è più lontano dal marxismo-leninismo di una mera interpretazione accademica – avulsa dalla pratica sociale – dell’ideologia o del testo.

Nella storia dello studio del marxismo-leninismo da parte del popolo cinese, si è spesso attribuita – e lo si fa anche ora – la causa degli errori commessi all’insufficiente preparazione teorica. Tale argomento non è scientifico, perché non può rispondere a domande quali: cos’è la cosiddetta “preparazione teorica”? Come fare la preparazione? Fino a che punto la preparazione è sufficiente? C’è stato qualche caso di “teoria confezionata” nella storia della lotta rivoluzionaria? Può, chi ha presentato questo argomento, confezionare le teorie necessarie in futuro? Naturalmente non può, perché viola il buon senso della vita e della storia. Mao Zedong criticò questo stato di cose:

La giusta e decisa tattica di lotta del partito non può assolutamente essere opera di una minoranza di uomini seduti in una stanza; essa non può che scaturire dal corso delle lotte di massa, vale a dire dall’esperienza pratica⁷.

Questa ricognizione risponde scientificamente alla questione dell’origine delle teorie rivoluzionarie del marxismo e mostra come esse siano “confezionate”. La teoria emerge attraverso la pratica e l’importanza della teoria è quella di rispondere alle domande poste nella pratica. La combinazione tra teoria e pratica è fonte di vita per il marxismo e dà un impulso al suo sviluppo. Pertanto, i fondatori del marxismo hanno ripetutamente affermato che i principi teorici comunisti “sono soltanto espressioni generali dei rapporti effettivi di una lotta di classe che già esiste, di un movimento storico che si svolge sotto i nostri occhi”⁸. “L’applicazione pratica di questi principi, come spiega lo *Manifesto*, dipenderà in ogni luogo e in ogni tempo dalle circostanze storiche del momento”⁹. I principi teorici non vanno

7 Mao Zedong, *Contro la mentalità libresca* [1930], in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. III, Ed. Rapporti Sociali, Milano, 1991, p. 39.

8 K. Marx, F. Engels, *Manifesto del partito comunista* [1848], *op. cit.*, pp. 498-499.

9 K. Marx, F. Engels, *Prefazione all’edizione tedesca del 1872 del “Manifesto”*, in *Opere complete*, vol. VI (1845-48), *op. cit.*, p. 660.

trattati “in maniera dottrinarica e dogmatica, come qualche cosa che deve essere imparata a memoria, ma che è anche senz’altro sufficiente per tutte le necessità”¹⁰. Il marxismo non è un dogma, ma una guida per l’azione.

La rivoluzione e la costruzione socialista e comunista non sono state completate in Cina e nel mondo. Al contrario, abbiamo una lunga strada da percorrere. Certo, se non riusciamo nella nostra vita a realizzare il rovesciamento della società capitalistica e delle istituzioni statali che nel corso della sua esistenza essa ha prodotto, se non riusciamo a contribuire alla liberazione del moderno proletariato, come fecero Marx e Lenin, e se studiamo e facciamo ricerche sul marxismo-leninismo solo nel chiuso delle nostre stanze, staccati dalla lotta rivoluzionaria del proletariato per abbattere il capitalismo e dalla rivoluzione e costruzione socialiste attuali condotte dalle masse popolari, allora il marxismo-leninismo diventerà un vecchio senza vita. Più seriamente, possiamo andare al suo opposto.

II. Strumento scientifico di indagine e conoscenza

Al fine di liberarsi dello sfruttamento, dell’oppressione, della sofferenza sociale senza fine, l’umanità, attraverso privazioni millenarie, non ha mai smesso la ricerca di una “Utopia” o di un “mondo senza Stato”. Tuttavia, tutte le ricerche fatte dai moderni economisti capitalisti e dai grandi critici socialisti utopici hanno solo brancolato nel buio, e non hanno mai trovato un modo efficace per una società ideale. Prima della nascita del marxismo, la cosa migliore che poteva capitare al proletariato era di essere considerato dagli studiosi capitalisti e dai critici socialisti utopistici come la classe più sofferente e degna di pietà. Oppure essere considerato come bisognoso di beneficenza e di assistenza da parte di alcuni filantropi sociali. Owen e i suoi seguaci organizzarono cooperative e istituirono nuove comunità sociali sperimentali, come la società Harmony e la Rochdale Society of Equitable Pioneers al fine di eliminare la povertà dei lavoratori causata dal sistema produttivo irrazionale (nelle loro opinioni), ma alla fine non riuscirono a trovare la strada per dare efficacemente una soluzione. Il motivo è che ad essi non era chiara fino in fondo la natura della schiavitù salariata sotto il sistema capitalistico, né la legge dello sviluppo capitalistico e delle forze sociali creatrici della nuova società.

¹⁰ F. Engels, *Lettera ad Adolph Sorge* (29 novembre 1886), in *Lettere. Aprile 1883-dicembre 1887, op. cit.*, p. 415.

Il marxismo ha compiuto una totale rivoluzione nel campo del pensiero umano. Erede del materialismo, il marxismo estende la sua indagine dalla natura alla comprensione della società umana, e quindi completa e sviluppa profondamente il materialismo. Il materialismo storico, che Marx ed Engels hanno scoperto ed elaborato, è una delle più grandi conquiste del pensiero scientifico, è una teoria scientifica completa e rigorosa che sostituisce le teorie disorganiche e arbitrarie dominanti nel pensiero storico e politico del passato. Il materialismo storico rivela e chiarisce un dato di fatto occultato dalle varie ideologie: gli uomini devono mangiare, bere, avere un tetto e vestirsi prima di impegnarsi nella politica, nella scienza, nell'arte, nella religione, ecc.; pertanto, la produzione, in ogni fase storica, dei mezzi materiali di sussistenza costituisce la base sociale. Le concezioni sulle istituzioni statali e il diritto, così come le concezioni artistiche e religiose si sviluppano da questa base, e devono essere interpretate a partire da essa. Con la concezione materialistica della storia Marx ed Engels hanno studiato tutta la storia umana e la vita sociale degli uomini, hanno rivelato il plusvalore nascosto nella produzione di merci, hanno rivelato il segreto dello sfruttamento capitalistico del lavoro, hanno messo a nudo il moderno modo di produzione capitalistico e messo in luce la legge di movimento della società capitalistica dopo il crollo della proprietà comune primitiva della terra:

Tutta la storia è stata storia di lotte di classe, di lotte tra classi sfruttate e classi sfruttatrici, tra classi dominate e classi dominanti, in diversi gradi dello sviluppo sociale [...] questa lotta ha ora raggiunto un grado in cui la classe sfruttata e oppressa (il proletariato) non può più liberarsi dalla classe che la sfrutta e la opprime (la borghesia), senza liberare anche a un tempo, e per sempre, tutta la società dallo sfruttamento, dall'oppressione e dalle lotte fra le classi¹¹.

Nel 1872, un anno dopo la sconfitta della Comune di Parigi, Marx, di fronte al potente mondo capitalista in cui il capitale faceva a pezzi il lavoro, ripubblicò il primo libro del *Capitale*, dichiarando in pubblico che esso rappresentava una critica implacabile nei confronti del capitale da parte della classe dei lavoratori, la cui missione storica è il rovesciamento del modo di produzione capitalistico e l'abolizione definitiva di tutte le classi.

Assumendo il punto di vista del proletariato, Marx ed Engels hanno scoperto da un fattore nascosto nella vita della società capitalistica, una tendenza di sviluppo che nessuna forza è in grado di fermare.

¹¹ F. Engels, *Prefazione all'edizione tedesca del 1883 del "Manifesto"*, in K. Marx, F. Engels, *Opere complete*, vol. VI (1845-48), *op. cit.*, p. 664.

Il proletariato *non è soltanto* una classe che soffre; [Engels] sostenne che appunto la vergognosa situazione economica nella quale esso si trova lo spinge irresistibilmente in avanti e lo incita a lottare per la sua emancipazione definitiva. Il proletariato in lotta *si aiuterà da se stesso*. Il movimento politico della classe operaia condurrà inevitabilmente gli operai a riconoscere che per loro non vi è altra via d'uscita all'infuori del socialismo. D'altra parte, il socialismo sarà una forza soltanto quando diventerà lo scopo della lotta *politica* della classe operaia¹².

Quando molti sognatori, a volte geniali, si allontanarono dai movimenti proletari e pensarono che fosse sufficiente – per stabilire in modo relativamente semplice la pace, l'armonia, la libertà, la democrazia, l'uguaglianza, la giustizia e il benessere sulla terra – convincere i sovrani e le classi dominanti dell'ingiustizia dell'ordine sociale esistente, quando sognarono che fosse possibile arrivare al socialismo senza lotta, furono Marx ed Engels a sottolineare che la formazione della classe operaia, con i suoi bisogni, è un esito necessario del sistema economico attuale, il quale, insieme con la borghesia, crea e organizza inevitabilmente il proletariato. Non sono gli sforzi benintenzionati o atti di carità di magnanimi individui, ma la lotta di classe del proletariato organizzato che libererà l'umanità dai mali che ora la opprimono. Il socialismo non è l'invenzione di sognatori, ma la forza motrice, il fine ultimo e il risultato necessario dello sviluppo delle forze produttive nella società moderna. Tutta la storia finora svoltasi è stata una storia di lotte di classe, del succedersi della vittoria e del dominio di alcune classi sociali su altre. E questo continuerà fino a quando non scompariranno le fondamenta della lotta di classe e del dominio di classe: la proprietà privata e l'anarchia della produzione sociale. Gli interessi del proletariato esigono la distruzione della proprietà privata, e quindi la lotta di classe cosciente dei lavoratori organizzati deve essere diretta contro di essa¹³. L'abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione costituisce la differenza essenziale tra il movimento comunista, come è delineato nel *Manifesto del Partito Comunista*, e gli altri movimenti sociali.

Il materialismo storico e la teoria del plusvalore sono i due contributi storici epocali che Marx ed Engels hanno dato all'umanità. Il materialismo filosofico di Marx ha mostrato al proletariato la via d'uscita dalla schiavitù

¹² V. I. Lenin, *Friedrich Engels* [1895], in *Opere complete*, vol. II, 1895-1897, Edizioni Rinascita, Roma, 1954, p. 13.

¹³ Cfr. V. I. Lenin, *Friedrich Engels*, *op. cit.*, pp. 9-12.

spirituale in cui esso aveva fino allora vegetato per l'inganno del capitalista; la teoria economica di Marx ha spiegato la situazione reale del proletariato nel sistema generale del capitalismo¹⁴. Marx ed Engels "essi educarono la classe operaia a conoscere se stessa, a prendere coscienza di se stessa, e alle chimere sostituirono la scienza"¹⁵.

Il marxismo-leninismo è la base teorica che guida tutto il pensiero del popolo cinese e del Partito comunista cinese. L'organica concezione del mondo della filosofia materialistica, composta dal materialismo dialettico e dal materialismo storico, è la base teorica del marxismo-leninismo, che è essenziale e indispensabile apprendere.

Nel 1960 Mao Zedong, in una nota su due materiali accademici pubblicati dal Dipartimento Centrale di propaganda, osservava che: "non riusciremo nel nostro lavoro se non ci occupiamo di filosofia"¹⁶. Era la prima volta nella storia delle idee marxiste che la preoccupazione per la filosofia, il miglioramento del pensiero filosofico e l'analisi e il successo della causa dei comunisti venivano combinati. Mao Zedong ne ha fatto un argomento di studio e ha dichiarato a tutto il partito che non era affatto per sollevare un polverone, ma per diffondere l'esperienza e gli insegnamenti tratti dalla pratica storica del movimento comunista internazionale e della rivoluzione cinese.

Il movimento socialista della Seconda Internazionale, iniziato nel 1880, dopo aver raggiunto il culmine nel 1890, fece bancarotta nel XX secolo. Alla base di questo esito storico furono i teorici della II Internazionale, guidati dal Partito socialdemocratico tedesco, che manomisero e tradirono il materialismo filosofico del marxismo. Dopo la morte di Engels, i pensatori borghesi portarono numerosi attacchi alla filosofia marxista. Professori borghesi come Georg Simmel si opposero pubblicamente al materialismo storico, ne sminuirono e distorsero le idee marxiste, concepirono in termini deterministici i rapporti tra essere sociale e coscienza sociale; stravolsero la legge di movimento della società, il ruolo delle masse popolari e dell'individuo nella

¹⁴ Cfr. V. I. Lenin, *Tre fonti e tre parti integranti del marxismo*, in *Opere complete*, vol. XIX, Editori Riuniti, Roma, 1967, p. 14.

¹⁵ V. I. Lenin, *Friedrich Engels, op. cit.*, p. 10.

¹⁶ Mao Zedong, *Remark on Two Academic Materials. Scripts of Mao Zedong since the Founding of the People Republic of China*, Volume 11, Central Party Literature Press, Beijing, 1996, p. 148.

storia, la natura delle varie forme – con le loro interazioni – della coscienza sociale (arte e religione) e la questione della relativa indipendenza dello sviluppo ideologico. Questi oppositori pubblici del marxismo erano sostenuti nel dibattito dai revisionisti della Seconda Internazionale che accettavano completamente la concezione idealistica del mondo, l'evoluzionismo volgare e il materialismo storico "critico" di questi nemici. Il revisionismo si legò al carro dell'idealismo, nel tentativo di "riconciliare" qualsiasi tipo di dottrina idealistica con il marxismo. Un certo numero di teorici della II Internazionale, rappresentati da Bernstein, fece appello al ritorno a Kant, sostenendo che il marxismo dovrebbe conciliarsi con il kantismo e il "darwinismo sociale", e integrarsi con il neokantismo e il machismo.

Lenin avviò un acceso dibattito con i teorici della II Internazionale, attaccandoli e criticandoli con durezza: "Nel campo della filosofia il revisionismo si è messo a rimorchio della 'scienza' professorale borghese"¹⁷. Il fronte filosofico è uno dei campi di battaglia dei bolscevichi guidati da Lenin, che intraprese una lotta senza quartiere contro l'opportunismo della II Internazionale. Fu in questa lotta per criticare la filosofia idealistica della borghesia e per difendere la filosofia materialistica del marxismo che Lenin scrisse opere filosofiche come *Marxismo e revisionismo* e *Materialismo ed empiriocriticismo*, che si opponevano alla contaminazione della filosofia idealistica borghese e difendevano la base teorica dei marxisti in Russia. Invece, nella Seconda Internazionale, l'attacco del revisionismo contro la teoria marxista spesso non incontrò nessuna resistenza significativa. I marxisti rivoluzionari – Lafargue, Wilhelm Liebknecht e altri – sottovalutarono il pericolo della tendenza revisionista, in particolare la lotta di Bernstein contro il materialismo marxista. Lafargue pensò alla critica di Bernstein al marxismo come risultato del "superlavoro intellettuale". Wilhelm Liebknecht disse che il bernsteinismo era un processo dello sviluppo intellettuale, che avrebbe potuto essere ignorato. Si riteneva che il revisionismo non fosse affatto generato dalle condizioni sociali e storiche dello sviluppo del movimento del proletariato.

La ristretta visione filosofica e il basso livello ideologico porteranno inevitabilmente al fallimento dei marxisti rivoluzionari all'interno della Seconda Internazionale, quando la tendenza del pensiero revisionista si diffuse senza restrizioni. Il fallimento della Seconda Internazionale è un caso esemplare dell'affermazione di Mao Zedong: "non riusciremo nel nostro lavoro se non

¹⁷ V. I. Lenin, *Marxismo e revisionismo* [1908], *op. cit.*, p. 27.

ci occupiamo di filosofia”. I marxisti cinesi, nello studio del marxismo-leninismo, dovrebbero prendere in considerazione più volte la pratica storica e imparare dall’esperienza storica della decisa lotta di Lenin contro il revisionismo della Seconda Internazionale sul campo di battaglia della filosofia.

Dopo aver studiato ed ereditato lo stile di combattimento leninista e il patrimonio intellettuale in difesa della base teorica del marxismo, i comunisti cinesi, rappresentati da Mao Zedong, hanno preso a inculcare e divulgare la concezione del mondo marxista all’interno del Pcc quale importante e non trascurabile aspetto della costruzione del partito. Già nel periodo pionieristico della guerra rivoluzionaria nei primi anni ‘30, Mao Zedong, per evitare l’invasione del dogmatismo nella costruzione delle basi rivoluzionarie, scrisse un articolo, *Contro la mentalità libresca*, sostenendo con forza che “occorre spazzar via lo spirito idealista, prevenire tutti gli errori di opportunismo e di avventurismo: solo così saremo in grado di adempiere al compito di conquistare le masse e vincere il nemico. Si può spazzar via lo spirito idealista solo impegnandosi a svolgere indagini sui fatti”¹⁸. “Chi non ha fatto inchieste, non ha diritto di parola”¹⁹.

Poco prima dello scoppio della guerra di resistenza contro il Giappone, Mao Zedong si dedicò con cura alla stesura di due testi, *Sulla pratica* e *Sulla contraddizione*, ponendo una pietra miliare nella teoria filosofica per la trasformazione ideologica e la formulazione di nuove strategie per tutto il Partito.

Lenin e Mao Zedong condividono una caratteristica comune: danno importanza allo studio dei metodi marxisti. Lenin ha sottolineato che “i marxisti prendono senza riserve dalla teoria di Marx soltanto i metodi preziosi, senza i quali non è possibile mettere in chiaro i rapporti sociali”²⁰. Quando negli anni di lotta dura Mao Zedong guidava la rivoluzione e la costruzione del Pcc, egli attribuiva particolare importanza all’innovazione nel pensiero e nei metodi di lavoro. Formulò personalmente la *Risoluzione del Comitato centrale del Pcc sui metodi di lavoro* che, adottata a seguito di discussione, fu la prima e unica risoluzione della storia del Pcc sui metodi; scrisse innumerevoli opere metodologiche di politica, economia, società e questioni militari, quali: *Sulla*

¹⁸ Mao Zedong, *Contro la mentalità libresca* [1930], *op. cit.*, p. 37.

¹⁹ Ivi, p. 35.

²⁰ Cfr. V. I. Lenin, *Che cosa sono gli “Amici del popolo” e come lottano contro i socialdemocratici?* [1894], in *Opere complete*, vol. I (1893-94), Editori Riuniti, Roma, 1955, p. 192.

correzione delle idee errate nel partito; Come determinare l'appartenenza di classe nelle campagne; Preoccuparsi delle condizioni di vita delle masse, fare attenzione ai metodi di lavoro; Problemi strategici della guerra rivoluzionaria in Cina; Alcune questioni riguardanti i metodi di direzione; I metodi di lavoro dei comitati di partito; Sessanta articoli sui metodi di lavoro, ecc. Mao Zedong era pienamente consapevole che il metodo non è un problema di poco conto, soprattutto nel campo della filosofia, perché il metodo è l'anima di ogni sistema filosofico ed è di importanza decisiva in ogni sistema serio.

Dopo la fondazione della Repubblica popolare cinese, Mao Zedong ha posto il compito di promuovere lo studio della filosofia marxista da parte di tutto il Pcc e tutto il paese per un obiettivo più importante: la costruzione e lo sviluppo del socialismo. Alla Conferenza Nazionale del Pcc nel 1955, quando la costruzione rivoluzionaria del socialismo era stata avviata su larga scala, Mao Zedong, ponendo con chiarezza sul tavolo la questione di stabilire un linguaggio comune tra tutto il partito e il popolo dell'intero paese, sottolineò puntualmente:

Per questo, compagni, vi raccomando di studiare la filosofia. Moltissime persone non sono interessate alla filosofia e non hanno coltivato l'abitudine a questo tipo di studi. Essi potrebbero cominciare col leggere opuscoli, brevi articoli, poi, dopo che vi avranno preso gusto, affrontare libri di settantamila, ottantamila caratteri, per cimentarsi infine con quelli di alcune centinaia di migliaia di caratteri. Il marxismo comprende diverse discipline: la filosofia marxista, l'economia marxista e il socialismo marxista, cioè la teoria della lotta di classe. Ma il suo fondamento è la filosofia marxista. Se non la si assimila, non avremo un linguaggio e dei metodi comuni, ci perderemo in discussioni sterili senza mettere niente in chiaro. Se ci impadroniremo del materialismo dialettico, ci risparmieremo parecchi guai ed eviteremo di commettere molti errori.

Mao invitò perciò tutto il partito ad:

elaborare un piano per la costituzione di questo contingente e far sì che alcuni milioni di uomini intraprendano lo studio del materialismo dialettico e del materialismo storico, che sono le basi teoriche del marxismo e si oppongano a ogni forma di idealismo e di materialismo meccanicista. Noi oggi abbiamo molti quadri che si occupano del lavoro teorico, ma non abbiamo ancora formato dei contingenti teorici operai e ancor meno dei potenti contingenti teorici operai. Senza tali contingenti la causa del nostro

partito, l'industrializzazione socialista del nostro paese, la trasformazione socialista del nostro paese, la modernizzazione della difesa nazionale, la nostra ricerca sull'energia nucleare non potrebbero progredire né avere successo.²¹

La filosofia, come pietra angolare della formazione e dello sviluppo del pensiero di una nazione, è la manifestazione diretta della capacità di pensiero teorico della nazione. La storia del pensiero umano dimostra che la filosofia fornisce le basi e l'impulso per trasformare lo spirito del popolo da passivo in attivo: una nazione senza una filosofia avanzata è senza futuro. Lenin, servendosi dei metodi di pensiero del materialismo dialettico e del materialismo storico marxisti, ha continuato a sviluppare il campo in cui potrebbero essere applicati scientificamente questi metodi di pensiero. Ha creato il leninismo, ha ottenuto la grande vittoria della Rivoluzione d'Ottobre, ha inaugurato una nuova era di sviluppo della storia umana. La storia della Cina ridotta a semi-colonia è la storia della decadenza del pensiero e dell'elaborazione filosofica cinesi. Con i suoi impressionanti e brillanti successi, la Cina era una nazione che non mancava di filosofia. Tuttavia, all'inizio del XX secolo, era "difficile salvare la dinastia Tang, con il potere di un solo uomo", e "piangere del riparo perduto prima dei tamburi e trombe di battaglia"²². Il paese era povero e debole e la nazione era in pericolo, così il regno del pensiero cinese non ha avuto altra scelta che gridare "Abbasso Confucio" ed è andato avanti su questa strada fino a scavare le "tombe degli antenati". A quel tempo, la filosofia cinese, rappresentata da coloro che sostenevano il culto di Confucio, lo studio del canone confuciano e il vecchio codice etico, non contrastava più il capitalismo occidentale. Non era in grado di condurre il popolo cinese sulla via del progresso; al contrario, essa ha "formato in campo culturale una alleanza reazionaria per combattere la nuova cultura cinese"²³ in opposizione alle nuove idee e alla nuova cultura. La storia del mondo ha più volte dimostrato che nell'era dell'espansione e dell'egemonia imperialiste, l'ascesa e la caduta della filosofia procede di pari passo, nella buona e

21 *Discorso conclusivo della Conferenza nazionale del partito comunista cinese* (31 marzo 1955), in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. XII, Ed. Rapporti Sociali, Milano, 1992, p. 160.

22 Yan Suicheng (Qing Dynasty), *La cima Sanchui*. Ripreso da *Scritti di Mao Zedong dopo la fondazione della Repubblica popolare cinese*, Volume 102, Central Party's Literature House, Beijing, 1996, p. 225.

23 *Sulla nuova democrazia* [1940], in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. VII, Ed. Rapporti Sociali, Milano, 1992, p. 212.

nella cattiva sorte, con quella della nazione. L'esperienza del leninismo in Unione Sovietica è anche la storia dell'ascesa e caduta dell'Unione Sovietica. Le tragiche realtà della Jugoslavia e di altri paesi dell'Europa orientale sono tutte note in calce alla storia di splendore e miseria della filosofia.

La storia dello sviluppo marxista e delle teorie marxiste mette in luce il fatto che nell'elaborazione e innovazione teorica un autore che non conosca la dialettica e non abbia la mente di un filosofo difficilmente riesce a scrivere buone opere economiche. Marx poté scrivere *Il Capitale* e Lenin *L'imperialismo* perché erano anche filosofi con la mente di un filosofo e l'arma della dialettica. Solo l'innovazione nei metodi è il segno della generazione e sviluppo di una filosofia o di un sistema filosofico. La compiuta concezione materialistica del mondo della filosofia marxista è un grande strumento di conoscenza. Marx ha dato questo grande strumento di conoscenza all'umanità, in particolare al proletariato, mostrandogli il modo per liberarsi della schiavitù spirituale di cui tutte le classi oppresse avevano fino allora sofferto. Il marxismo-leninismo è il grande strumento di conoscenza per l'umanità, il telescopio e microscopio ideologico del proletariato per osservare e trasformare il mondo.

III. Sulla parola d'ordine

“Lavoratori e popoli oppressi di tutto il mondo unitevi!”

Chiunque abbia letto con attenzione il *Manifesto del Partito Comunista* non dimenticherà la sua ultima frase: “Proletari di tutti i paesi, unitevi”. Marx, Engels e i compagni della Lega dei Comunisti nel 1848 lanciarono “nel mondo queste parole, alla vigilia della prima rivoluzione parigina in cui il proletariato si fece avanti con rivendicazioni proprie”²⁴. Sedici anni dopo, quando l'Associazione internazionale dei lavoratori, la Prima Internazionale, guidata da Marx, fu fondata a Londra, Marx redasse personalmente il discorso inaugurale dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori, la cui ultima frase era ancora “Proletari di tutti i paesi, unitevi”, lo stesso slogan che aveva prima lanciato nel *Manifesto del Partito Comunista*. Da allora, quando tutti i rivoluzionari proletari che credono fermamente nel marxismo pubblicano le loro opere – da Marx ed Engels a Lenin, Stalin, Mao Zedong, Deng Xiao-

²⁴ F. Engels, *Prefazione* all'edizione tedesca del 1890 del “Manifesto”, in K. Marx, F. Engels, *Opere complete*, vol. VI, *op. cit.*, p. 674.

ping – iscrivono solennemente sulla prima pagina delle loro opere lo slogan “Proletari di tutti i paesi, unitevi”. Questo atto prescrittivo è diventato una tradizione dei rivoluzionari marxisti e un distintivo che dichiara pubblicamente la loro identità e il loro credo. Questo slogan è una parte della quintessenza del marxismo, che mostra meglio il suo carattere rivoluzionario senza compromessi.

I proletari, di fronte al forte capitale, non hanno altre alternative che unirsi per lottare insieme contro di esso, in modo da cambiare completamente la propria posizione sociale di sfruttati, oppressi e dominati dal capitale. Tale coscienza del proletariato è interamente attribuibile a Marx ed Engels e al marxismo.

Nel XX secolo, il capitalismo non monopolistico europeo si sviluppò in capitalismo monopolistico, che fece più apertamente ricorso alla forza militare per l'egemonia nel mondo. Lenin, utilizzando il telescopio e il microscopio del marxismo, riesaminò e analizzò approfonditamente il mondo e le varie nazioni drammaticamente disintegrate dalla lotta dei capitalisti monopolisti per l'egemonia. Ha così scoperto che l'ineguale sviluppo economico e politico di tutti i paesi è diventato un fenomeno universale e una legge assoluta dello sviluppo del capitalismo. Mostrò che il mondo era entrato nell'epoca dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria. Superando i numerosi ostacoli posti al marxismo dai revisionisti della II Internazionale, argomentò che “è possibile il trionfo del socialismo dapprima in alcuni paesi o anche in un solo paese capitalistico, preso separatamente”²⁵.

Non affronteremo in questa sede il significato multiforme della Rivoluzione d'Ottobre, che ha aperto una nuova epoca nella storia dell'umanità. Per quanto riguarda lo studio del marxismo-leninismo, una delle esperienze più importanti e di successo è che Lenin, aderendo al motto e programma di Marx “Proletari di tutti i paesi unitevi”, lo arricchì e sviluppò in “Lavoratori e popoli oppressi di tutto il mondo, unitevi!”. Questo grande slogan programmatico è una delle caratteristiche più importanti e più vivide del leninismo e dell'era della rivoluzione socialista proletaria iniziata dalla Rivoluzione d'Ottobre.

Il popolo cinese e i comunisti cinesi hanno sempre sentito particolarmente congeniale lo slogan “Lavoratori e popoli oppressi di tutto il mondo, unitevi!”. Fu Lenin ad inviare questo appello per la mobilitazione dei popoli

²⁵ V. I. Lenin, *Sulla parola d'ordine degli Stati Uniti d'Europa* [1915], in *Opere complete*, vol. XXI, Editori Riuniti, Roma, 1966, p. 314.

d'Oriente e a rischiarare con la luce della Rivoluzione d'Ottobre la nazione cinese che subiva torti e insulti da parte delle potenze imperialiste. Il popolo cinese, illuminato da questo appello, ripianificò con dignità e coraggio il futuro della nazione. Il Partito comunista cinese è il prodotto diretto di questa grande parola d'ordine proclamata da Lenin e che ha provocato un forte choc al mondo contemporaneo.

I due slogan "Proletari di tutti i paesi, unitevi!" e "Lavoratori e popoli oppressi di tutto il mondo, unitevi!" rappresentano diverse epoche rivoluzionarie e mostrano la capacità espansiva della rivoluzione, la forza e l'approfondimento dei contenuti rivoluzionari.

Marx ed Engels lanciarono l'appello "Proletari di tutti i paesi, unitevi!" nel 1848, quando la rivoluzione borghese europea si sarebbe presto mossa verso la sua fase successiva. Questo appello fu diffuso attraverso la Lega dei Comunisti, da un lato per unire e organizzare i proletari dispersi e divisi dei paesi europei e, dall'altro, per emancipare e separare il proletariato organizzato dal movimento rivoluzionario borghese guidato dalla borghesia e influenzato dalla ideologia borghese per un lungo periodo, in modo da consentire al proletariato di unirsi, come forza politica indipendente, con la borghesia ancora rivoluzionaria e condurre a fondo la rivoluzione borghese antifeudale. Solo in questo modo il proletariato può godere i frutti della vittoria della rivoluzione borghese per la quale ha combattuto coraggiosamente. E quando la rivoluzione borghese ha successo, il proletariato può svilupparla subito in rivoluzione socialista e conseguire così la propria emancipazione. Ovviamente, si trattava di un compito molto difficile quando la rivoluzione proletaria era in corso e mescolata con il movimento rivoluzionario borghese. Lo slogan "Proletari di tutti i paesi unitevi!" è un riflesso diretto del fatto che il movimento rivoluzionario del proletariato nel XIX secolo si era da poco insediato in Europa, quando Marx ed Engels avevano formulato la strategia e la tattica corrispondenti. Marx ed Engels, da un lato, hanno partecipato attivamente al movimento rivoluzionario in Europa continentale; dall'altro, hanno dovuto usare più energia per studiare ed elaborare il sistema ideologico e il programma teorico per la rivoluzione proletaria in modo da illuminare ed educare il giovane proletariato in formazione. In quella fase quest'ultimo e il movimento rivoluzionario avevano più urgentemente bisogno di ciò. La ricerca e la stesura del *Capitale* dimostrano bene quanto ciò fosse determinato dalla situazione storica: il compito che Marx ed Engels hanno portato a termine nello spazio della loro vita è stato quello di porre i fondamenti teorici e ideologici e le basi dell'organizzazione per il successivo movimento rivoluzionario del proletariato.

Diverso dal XIX secolo, il tempo di Lenin ha visto sia la borghesia che il proletariato subire enormi cambiamenti. Agli inizi del XX secolo il capitalismo non monopolistico europeo si sviluppò in capitalismo monopolistico, smarrendo completamente la natura rivoluzionaria antifeudale della sua fase iniziale e divenne imperialismo spietato. Il movimento proletario europeo, temprato dall'esperienza di decenni sotto la Prima Internazionale e la Seconda Internazionale, ha formato partiti rivoluzionari organizzati nei paesi europei. Il programma ideologico maturo e flessibile e le rigide e vigorose strutture organizzative si sono riflessi dapprima nel partito socialdemocratico bolscevico russo guidato da Lenin. Nel 1917, poco dopo il successo della rivoluzione borghese di febbraio, Lenin invitò i bolscevichi a gettar via per primi la cara vecchia sporca casacca e propose di cambiare nome (da partito socialdemocratico a partito comunista²⁶), in modo da avviare un nuovo inizio e rompere completamente con la socialdemocrazia della Seconda Internazionale. Allo stesso tempo, Lenin colse risolutamente l'occasione della prima guerra mondiale, in cui gli imperialisti si combattevano e massacravano a vicenda, trasformò la guerra internazionale in rivoluzione civile e portò con successo la Rivoluzione borghese di Febbraio ad evolvere nella Rivoluzione proletaria Socialista d'Ottobre. Aderendo e applicando l'idea marxista e il metodo della rivoluzione permanente, Lenin fondò l'Internazionale comunista, il più vasto fronte unito rivoluzionario. Si adoperò infaticabilmente a portare la lotta per la rivoluzione proletaria in tutto il mondo ed estese sistematicamente la rivoluzione ai paesi coloniali e semicoloniali, in modo da espandere la vittoria della Rivoluzione d'Ottobre, difendere e sviluppare la dittatura sovietica del proletariato. Lenin è davvero un maestro della rivoluzione in grado di massimizzare lo sviluppo della rivoluzione e l'espansione delle conquiste rivoluzionarie.

Attraverso la Rivoluzione d'Ottobre Lenin ha portato la Russia sovietica e l'Internazionale comunista, sulla base dello slogan "Proletari di tutti i paesi, unitevi!", ad annunciare al mondo l'appello mobilitante "Lavoratori e popoli oppressi di tutto il mondo, unitevi!", che ha ispirato e attivato in misura straordinaria il coraggio e la forza delle nazioni e dei popoli oppressi del mondo nella lotta per la propria emancipazione. Profondamente impresso col marchio dei tempi, questo slogan incarna eloquentemente e brillantemente la

²⁶ Cfr. V. I. Lenin, *Sui compiti del proletariato nella rivoluzione attuale* ["Tesi di aprile", 4-5 aprile 1917], in *Opere complete*, vol. XXIV, Editori Riuniti, Roma, 1966, p. 14: «Invece di "socialdemocrazia", i cui capi ufficiali ("difensisti" e "kautskiani" tentennanti) hanno tradito il socialismo in tutto il mondo, passando alla borghesia, dobbiamo chiamarci *partito comunista*» [NdT].

strategia e la tattica della rivoluzione proletaria che meglio rappresenta il leninismo. La saggezza di questo slogan programmatico risiede nel fatto che esso contiene organicamente i più importanti fattori economici e le caratteristiche fondamentali dell'era del capitalismo monopolistico e dell'imperialismo, in cui la prosperità degli sfruttatori appartenenti a un piccolo gruppo di alcune nazioni è stata costruita sulla riduzione in schiavitù di centinaia di milioni di persone che lavorano in Asia, nelle colonie in generale e nei piccoli paesi:

Tutto il mondo si divide oggi, come vediamo, in un gran numero di popoli oppressi e in un piccolo numero di popoli oppressori, i quali ultimi dispongono di ricchezze ingenti e di una forza militare poderosa.²⁷

È stato questo fatto fondamentale e il contrasto di classe che esso riflette a far sì che le rivoluzioni proletarie in vari paesi adottassero una strategia e una tattica completamente diverse dalle epoche passate: le specifiche politiche rivoluzionarie praticabili dovrebbero essere formulate sulla base di questo fatto. Sotto la guida e l'ispirazione di Lenin, l'Internazionale comunista e dei partiti comunisti hanno rapidamente adattato i loro principi e le loro politiche per sostenere il movimento democratico-borghese nei paesi arretrati, *in primis* cambiando nome e concetto del movimento "democratico borghese" in quello di "movimento rivoluzionario nazionale"²⁸. La ridefinizione del movimento rivoluzionario nazionale borghese nei paesi arretrati, in particolare nei paesi coloniali e semicoloniali, ha un significato molto importante nella teoria e nella pratica.

Lo slogan "Lavoratori e popoli oppressi di tutto il mondo, unitevi!" è una parte della quintessenza del leninismo, compreso il significativo sviluppo leninista delle teorie marxiste della rivoluzione proletaria, in particolare le teorie sulla questione contadina. In primo luogo, esso ha direttamente influenzato, avviato e fatto sviluppare il magnifico movimento di emancipazione nazionale nel mondo, che di per sé è stato un contributo particolarmente significativo per il movimento rivoluzionario del proletariato e l'emancipazione della società umana. Lenin vide chiaramente che "la massa fondamentale della popolazione dei paesi arretrati è costituita dai contadini"²⁹ e che, quindi, il corpo principale e la sostanza del movimento di

²⁷ V. I. Lenin, *Rapporto della Commissione sulle questioni nazionale e coloniale* [1920], in *Opere complete*, vol. XXXI, Editori Riuniti, Roma, 1967, p. 228.

²⁸ *Ivi*, p. 229.

²⁹ *Ibidem*.

liberazione nazionale dovrebbe essere costituito dal movimento contadino guidato dal proletariato. Pertanto, Lenin attribuì grande importanza al fatto che i contadini fossero sfruttati e oppressi, esplorò e valorizzò il potenziale rivoluzionario e la straordinaria forza dei contadini a lungo trascurati e repressi e considerò i contadini come validissimi alleati della rivoluzione proletaria. In questo modo, il movimento contadino che per un lungo periodo fu subalterno alla borghesia e da essa usato, fu associato al movimento rivoluzionario del proletariato; ciò dimostra che il proletariato potrebbe guidare il movimento rivoluzionario borghese, con i contadini come corpo principale. Da allora, questo movimento rivoluzionario borghese democratico nazionale

non fa più parte della vecchia rivoluzione mondiale borghese o capitalista, ma della nuova rivoluzione mondiale, cioè della rivoluzione mondiale socialista proletaria. Le colonie e le semicolonie rivoluzionarie non possono più essere considerate come alleate del fronte controrivoluzionario del capitalismo mondiale; esse sono divenute alleate del fronte rivoluzionario del socialismo mondiale.³⁰

Il grande slogan “Lavoratori e popoli oppressi di tutto il mondo, unitevi!” riflette direttamente il fatto che i contadini sfruttati e oppressi sono diventati un corpo fondamentale della rivoluzione in condizioni di parità con gli altri segmenti rivoluzionari e una colossale forza rivoluzionaria estremamente importante nel movimento rivoluzionario del proletariato, sicché si possa costituire una solida alleanza operai-contadini nella rivoluzione e costruzione socialista. Perciò Lenin fece affidamento su questa colossale forza rivoluzionaria estremamente importante per il proletariato e risolse finalmente, non solo in teoria, ma anche in pratica, la questione che Engels aveva posto all’ordine del giorno e che tutta la Prima e la Seconda Internazionale, Marx ed Engels compresi, non riuscirono a risolvere, privi com’erano della giusta leva per portare i contadini sotto la loro influenza³¹.

È dimostrato nella storia che la stretta collaborazione e il sostegno reciproco tra il movimento rivoluzionario del proletariato e il movimento di liberazione nazionale sotto la guida e l’influenza del leninismo hanno spalancato la strada alla lotta per attaccare e indebolire l’imperialismo. Il movimento di

³⁰ Mao Zedong, *Sulla nuova democrazia* [1940], *op. cit.*, p. 191.

³¹ Cfr. F. Engels, *La questione contadina in Francia e in Germania*, in K. Marx, F. Engels, *Opere scelte*, Editori Riuniti, Roma, 1974, pp. 1215-1237.

liberazione nazionale costituì un enorme potere a sostegno della sopravvivenza e dello sviluppo dell'Unione Sovietica socialista accerchiata dall'imperialismo nella prima metà del XX secolo, fornendole uno straordinario e amplissimo spazio strategico e di manovra tra i vari stati. Lenin sviluppò la nuova teoria della questione contadina:

Se il proletariato vittorioso svolgerà tra questi popoli una propaganda metodica e i governi sovietici verranno loro in aiuto con tutti i mezzi di cui dispongono, è sbagliato supporre che la fase capitalistica di sviluppo sia inevitabile per tali popoli. In tutte le colonie e in tutti i paesi arretrati non dobbiamo creare soltanto quadri autonomi di combattenti, organizzazioni di partito, non dobbiamo soltanto svolgere la propaganda per la creazione di soviet contadini e adoperarci per adattarli alle condizioni precapitalistiche, no, l'Internazionale comunista deve anche fissare e motivare teoricamente la tesi che i pesi arretrati, con l'aiuto del proletariato dei paesi progrediti, possono passare al sistema sovietico e, attraverso determinate fasi di sviluppo, giungere al comunismo, scavalcando la fase del capitalismo.³²

Questa nuova dottrina fa fare un grande passo avanti alla teoria socialista del marxismo.

Indubbiamente, il leninismo ha risolto, sia in teoria che in pratica, la questione del rapporto tra la rivoluzione proletaria e la rivoluzione borghese e ha realizzato il nesso e la transizione tra la rivoluzione borghese e la rivoluzione proletaria socialista. Il leninismo è una potente arma ideologica perché i popoli delle colonie e semi-colonie raggiungano la propria liberazione, in particolare in Russia e in Cina, dove è stato realizzato l'assunto di Engels secondo il quale occorrerebbe sforzarsi di evitare che il contadino sia ridotto a proletario: la trasformazione sociale sarà più rapida e più facile se si può vincere con una grande popolazione di contadini quando sono ancora contadini. È stato attraverso la fase del leninismo che le teorie marxiste e leniniste sulla questione contadina sono state diffuse in Cina, terra con una vasta popolazione di contadini, e sviluppate da Mao Zedong in un sistema maturo nella pratica della rivoluzione e costruzione cinesi. Sistema che si sta ora diffondendo ed è applicato in vaste aree del Terzo Mondo.

³² V. I. Lenin, *Rapporto della commissione sulle questioni nazionale e coloniale*, op. cit., p. 232.

L'appello e l'idea leninisti "Lavoratori e popoli oppressi di tutto il Mondo, unitevi!" ha ancora un significato pratico molto importante nel mondo contemporaneo del XXI secolo. Perché la situazione economica e la configurazione politica mondiali – "tutto il mondo si divide oggi in un gran numero di popoli oppressi e in un piccolo numero di popoli oppressori, i quali ultimi dispongono di ricchezze ingenti e di una forza militare poderosa" – che il grande slogan riflette e inquadra non sono fundamentalmente mutati. Pertanto, non vi è dubbio che sostenere e attuare questo slogan programmatico e la sua strategia e tattica è oggi il compito imprescindibile di tutti i veri partiti politici marxisti.

IV. Socialismo significa abolizione delle classi e dello sfruttamento

"Proletari di tutti i paesi unitevi" e "Proletari e popoli oppressi di tutto il mondo, unitevi", per fare che cosa? Essi si uniscono per eliminare il capitalismo e instaurare il socialismo. Negli anni 1840, quando nacque il socialismo scientifico, il comunismo era per Marx il socialismo. Ma che cos'è il socialismo? Questo era molto chiaro, ma è diventato oscuro oggi, perché il crollo del Partito comunista sovietico e dell'Unione Sovietica ha fatto retrocedere e rifluire il movimento comunista internazionale. Siamo impegnati per la causa del socialismo sotto la guida del marxismo-leninismo, piuttosto che per qualsiasi altro socialismo sotto l'influenza di qualsiasi altra ideologia. Teniamo saldamente a mente i riferimenti più pregnanti e comprensibili indicati dagli scrittori classici marxisti per definire il socialismo e siamo in grado di identificare il socialismo contraffatto di tutti i colori.

– Nel 1846 Engels, nella sua lettera del 23 ottobre al Comitato comunista di corrispondenza a Bruxelles, in merito alla questione su quali fossero le intenzioni dei comunisti, precisa: "1) far trionfare gli interessi dei proletari in opposizione a quelli dei borghesi; 2) far ciò mediante l'abolizione della proprietà privata e la sua sostituzione con la comunanza dei beni; 3) non riconoscere altro mezzo per la realizzazione di queste intenzioni se non la rivoluzione violenta, democratica"³³.

– Nel 1848, Marx ed Engels scrissero nel *Manifesto del partito comunista*: "Ciò che distingue il comunismo non è l'abolizione della proprietà in generale, bensì l'a-

³³ In K. Marx, F. Engels, *Opere complete*, vol. XXXVIII, Editori Riuniti, Roma, 1972, p. 66.

bolizione della proprietà borghese. [...] In questo senso i comunisti possono riassumere la loro dottrina in quest'unica espressione: abolizione della proprietà privata"³⁴.

– Nel 1850, Marx ha sottolineato nelle *Lotte di classe in Francia 1848-1850* che “il proletariato va sempre più raggruppandosi intorno al *socialismo rivoluzionario*, al *comunismo*, per il quale la borghesia stessa ha inventato il nome di *Blanqui*. Questo socialismo è la *dichiarazione della rivoluzione in permanenza*, la *dittatura di classe* del proletariato, quale punto di passaggio necessario per *l'abolizione delle differenze di classe in generale*, per l'abolizione di tutti i rapporti di produzione su cui esse riposano, per l'abolizione di tutte le relazioni sociali che corrispondono a questi rapporti di produzione, per il sovvertimento di tutte le idee che germogliano da queste relazioni sociali"³⁵.

– Nel 1875 Engels, nella sua critica ai populisti russi afferma che “la rivoluzione che il socialismo moderno si sforza di raggiungere è, in breve, la vittoria del proletariato sulla borghesia e la creazione di una nuova organizzazione della società attraverso l'eliminazione di tutte le distinzioni di classe"³⁶.

– Nel 1880, ne *L'evoluzione del socialismo dall'utopia alla scienza* Engels scrive: “Il socialismo appariva adesso non più come scoperta accidentale di questa o di quella testa geniale, ma come il risultato necessario della lotta tra due classi formatesi storicamente: il proletariato e la borghesia. Il suo compito non era più quello di approntare un sistema quanto più possibile perfetto della società, ma quello di indagare il processo storico-economico da cui necessariamente erano sorte queste classi e il loro conflitto, e scoprire nella situazione economica così creata, il mezzo per la soluzione del conflitto"³⁷.

– Nel 1894, Engels afferma nella *Questione contadina in Francia e in Germania*: “Il socialismo si dirige, in modo del tutto specifico, contro lo sfruttamento del lavoro salariato"³⁸.

³⁴ K. Marx, F. Engels, *Manifesto del partito comunista* [1848], *op. cit.*, p. 499.

³⁵ In K. Marx, F. Engels, *Opere complete*, vol. X, Ed. Riuniti, Roma, 1977, p. 126.

³⁶ In K. Marx, F. Engels, *Werke*, Band 18, Dietz Verlag, Berlin, 1981, p. 556.

³⁷ F. Engels, *L'evoluzione del socialismo dall'utopia alla scienza*, *op. cit.*, p. 93.

³⁸ F. Engels, *La questione contadina in Francia e Germania*, *op. cit.*, p. 1224.

– Nel 1894, nella sua critica ai liberali populistici Lenin scrive: “Socialismo significa, com’è noto, protesta e lotta contro lo sfruttamento del lavoratore, lotta che tende all’abolizione completa dello sfruttamento”³⁹.

– Nel 1905, Lenin scrive in *Socialismo piccolo-borghese e socialismo proletario* che “gli operai [...] lotteranno per il socialismo contro tutta la borghesia”⁴⁰.

– Nel 1916, Lenin sottolinea in *Sulla parola d’ordine del “disarmo”* che “non è un socialista chi spera di realizzare il socialismo *facendo a meno* della rivoluzione sociale e della dittatura del proletariato”⁴¹.

– Nel 1919, in *Economia e politica nell’era della dittatura del proletariato* Lenin scrive che socialismo significa l’abolizione delle classi.

Non dobbiamo dare molte spiegazioni sulle dichiarazioni di cui sopra, sono ben comprensibili anche per operai e contadini senza profonda istruzione. Riconoscono e studiano il socialismo basandosi sulla propria esperienza di vita, come afferma Mao Zedong:

Molti di coloro che hanno letto i “testi” del marxismo sono diventati dei rinnegati della rivoluzione, mentre spesso operai che non sanno leggere, sanno però impadronirsi ottimamente del marxismo⁴².

Il popolo cinese oggi ha familiarità con le parole di Deng Xiaoping:

L’essenza del socialismo è la liberazione e lo sviluppo delle forze produttive, l’eliminazione dello sfruttamento e della polarizzazione di classe, la realizzazione finale della prosperità per tutti⁴³.

39 V. I. Lenin, *Che cosa sono gli “Amici del popolo” e come lottano contro i socialdemocratici?*, *op. cit.*, p. 275.

40 In V. I. Lenin, *Opere complete*, vol. IX, Editori Riuniti, Roma, 1967, p. 420.

41 In V. I. Lenin, *Opere complete*, vol. XXIII, Editori Riuniti, Roma, 1967, p. 93.

42 Mao Zedong, *Contro la mentalità libresca* [1930], *op. cit.*, p. 37.

43 Deng Xiaoping, *Excerpts from Talks Given in Wuchang, Shenzhen, Zhuhai and Shanghai*. In *Selected Works of Deng Xiaoping*, Volume 3. Beijing: People’s Publishing House, 1991, p. 373.

Noi diciamo che il marxismo-leninismo, il pensiero di Mao Zedong e la teoria di Deng Xiaoping sono nati dalla stessa origine, e qual è questa “origine”? Dov’è? Noi crediamo che l’origine sia nell’affermazione di Deng Xiaoping sulla “eliminazione dello sfruttamento”. Si possono facilmente trovare nei testi disponibili sul mercato interpretazioni della teoria di Deng Xiaoping da parte di circoli intellettuali in Cina secondo cui la “liberazione e lo sviluppo delle forze produttive” e la “prosperità per tutti” sarebbero la parte più importante ed essenziale della visione di Deng sul socialismo. Mentre si sorvola sulla “eliminazione dello sfruttamento e della polarizzazione di classe”, che non si sottopone ad alcuna interpretazione. Tale approccio è estremamente errato e dannoso. Chi ha questa visione ha bisogno di imparare le basi del socialismo.

Questa visione errata scinde la concezione del socialismo di Deng Xiaoping e vanifica i suoi principi basilari sullo spirito di partito, la natura di classe e la rivoluzione. Questa interpretazione sbagliata, occultando l’orientamento di classe e la punta di diamante rivoluzionaria della concezione del socialismo di Deng Xiaoping, stravolge la dottrina marxista in sociologia volgare, che i non marxisti o gli antimarxisti possono ben accogliere e praticare. Perché? Il motivo è semplice: forse che la borghesia non libera e sviluppa le forze produttive? Se nella definizione del socialismo non si fa riferimento alla “eliminazione dello sfruttamento” come elemento essenziale e imprescindibile, si fa un errore analogo a quello che Matlock, ex ambasciatore americano in Unione Sovietica, indica nel suo libro *Autopsia di un Impero*, quando analizza puntualmente il programma revisionista del partito comunista sovietico:

I leader sovietici sono disposti ad abbandonare questo concetto [cioè la teoria della lotta di classe – nota degli autori], allora non importa se continuano a chiamare le loro idee guida ‘marxismo’. Questo è diventato un ‘marxismo’ diverso, realizzato in una società diversa, che tutti noi possiamo accettare⁴⁴.

È chiaro quindi che qualsiasi discorso sulla concezione del socialismo di Deng Xiaoping che, intenzionalmente o meno, eluda il nucleo della “eliminazione dello sfruttamento”, cioè l’eliminazione dello sfruttamento provo-

⁴⁴ J. F. Matlock, Jr, *Autopsy on an Empire: The American Ambassador’s Account of the Collapse of the Soviet Union*, World Affairs Press, Beijing, 1996, p. 169.

cato dalla proprietà privata, cancella la differenza essenziale tra il socialismo proletario del marxismo e il socialismo borghese ed è una bestemmia scagliata contro la concezione del socialismo di Deng Xiaoping.

La “liberazione e lo sviluppo delle forze produttive” costituisce la base materiale per l’“eliminazione dello sfruttamento e della polarizzazione”, “l’eliminazione dello sfruttamento e della polarizzazione” fornisce la base dei rapporti di proprietà per la “liberazione e lo sviluppo delle forze produttive” e “la realizzazione finale della prosperità per tutti” è l’obiettivo comune e il risultato dello sviluppo delle forze produttive e della proprietà pubblica. Il contenuto più profondo della concezione del socialismo di Deng Xiaoping sta nel fatto che, poiché “l’essenza del socialismo” è nella “eliminazione dello sfruttamento”, nella fase iniziale del processo di costruzione del socialismo esisterà in una certa misura e per un certo periodo di tempo lo sfruttamento causato dalla proprietà privata. Di conseguenza, l’indagine della pratica socialista darà luogo inevitabilmente ad una serie di questioni molto importanti e al corrispondente pensiero logico. Per esempio: cosa è lo sfruttamento? Chi sta sfruttando chi? Come ottenere l’“eliminazione dello sfruttamento”? Su chi e che cosa fare affidamento per ottenere “l’eliminazione dello sfruttamento”? ecc. Il marxismo ci dice che lo sfruttamento è una questione che va iscritta nelle categorie di modo di produzione e rapporti di produzione. Esso si verifica tra le classi, e quindi i rapporti di sfruttamento sono anche una questione di rapporti di classe.

Nel mondo contemporaneo, dove il modo di produzione e i rapporti di produzione capitalistici hanno la posizione dominante, è il capitale privato che sfrutta la forza lavoro, è la borghesia che sfrutta la classe operaia e il resto del popolo lavoratore. Come viene attuato lo sfruttamento? È attuato principalmente attraverso lo scambio di merci, l’economia mercantile. In altre parole, dove c’è l’economia mercantile basata sulla proprietà privata, c’è sfruttamento, perché il plusvalore privato, contenuto nella merce, si realizza attraverso l’economia mercantile, l’acquisto e la vendita di forza lavoro, e lo scambio delle altre merci. La “polarizzazione” è una necessaria conseguenza dello sfruttamento, significa divisione in classi, come riflesso e risultato della contraddizione tra il proletariato e la borghesia. L’eliminazione dello sfruttamento è equivalente all’abolizione delle classi: sono i due aspetti inscindibili di un’unica questione. È su questa base che Lenin dice che “il socialismo significa abolizione delle classi”, ma “è impossibile farlo di punto

in bianco”⁴⁵. “*L’esistenza delle classi* è legata puramente a *determinate fasi storiche di sviluppo della produzione*”⁴⁶, sicché l’eliminazione dello sfruttamento e l’abolizione delle classi costituiscono un processo storico; il socialismo, quindi, deve attuare una serie di strategie e politiche scientifiche e durature per realizzare l’“eliminazione dello sfruttamento”, cioè l’eliminazione del capitalismo. Questo è il motivo per cui Deng Xiaoping dice: “la realizzazione finale della prosperità per tutti”. “Finale” è un concetto spazio-temporale, che indica alle masse popolari che la “realizzazione del benessere per tutti” è un percorso storico, il risultato finale dello sviluppo della società socialista.

Indubbiamente, nel corso storico della “realizzazione della prosperità per tutti”, al fine di raggiungere l’“eliminazione dello sfruttamento”, è inevitabile la contraddizione e la lotta tra le classi, vale a dire la lotta del proletariato per l’eliminazione completa della borghesia. I “Quattro Principi Cardinali” esposti da Deng costituiscono l’arma più potente per il proletariato per eliminare completamente la borghesia in modo da realizzare “l’eliminazione dello sfruttamento”, perché il socialismo è una fase transitoria dalla società di dittatura del proletariato alla società senza Stato. Nei primi mesi del 1992, quando il movimento comunista internazionale aveva appena subito un’enorme sconfitta, Deng Xiaoping chiarì in modo netto che l’essenza del socialismo è “l’eliminazione dello sfruttamento”, il che significa adesione alla dottrina marxista della lotta di classe e della dittatura del proletariato e significa difendere la bandiera socialista rivoluzionaria della lotta di classe marxista e della dittatura democratica del popolo (dittatura del proletariato). Nel frattempo, ci ha anche avvertito che il crollo del Partito comunista sovietico e dell’Unione Sovietica era il risultato dell’abbandono del socialismo scientifico, del principio fondamentale, da parte della *leadership* collettiva del partito comunista sovietico.

Non vi è dubbio che la natura e lo scopo del socialismo scientifico marxista è “l’interpretazione della funzione storica mondiale del proletariato come creatore della società socialista”⁴⁷, è la lotta del proletariato contro la borghesia,

45 V. I. Lenin, *Economia e politica nell’era della dittatura del proletariato*, in *Opere complete*, vol. XXX, Editori Riuniti, Roma, 1967, p. 93.

46 Cfr. *Lettera di Marx a Joseph Weydemeyer* del 5 marzo 1852, in K. Marx, F. Engels, *Opere complete*, vol. XXXIX, Editori Riuniti, Roma, 1972, p. 537.

47 V. I. Lenin, *I destini storici della dottrina di Karl Marx* [1913], in *Opere complete*, vol. XVIII, Editori Riuniti, Roma, 1966, p. 561.

è la “necessità dell’azione politica del proletariato e della sua dittatura come fase di transizione verso l’abolizione delle classi e, con esse, dello Stato”⁴⁸, e, quindi, il proletariato deve liberare l’umanità prima di liberare se stesso. “Senza lotta di classe il socialismo si riduce a vuote chiacchiere o a un sogno ingenuo”⁴⁹. Fino a quando la lotta di classe esiste ancora in una certa fase, non possiamo scartare l’idea marxista e il metodo dell’analisi di classe. Questa idea e questo metodo sono sempre per noi una chiave di lettura dei complessi fenomeni politici della lotta per il socialismo contro tutti i tipi di forze ostili. Il socialismo scientifico marxista ha dunque ampiamente elaborato il socialismo in settori quali l’economia, la politica, la cultura, la società, l’ecologia e la difesa, nonché la corretta gestione delle contraddizioni in seno al popolo, con il nemico e tra le classi, come anche lo sviluppo scientifico, la riforma e l’apertura al mondo esterno, la rivoluzione socialista, la costruzione del socialismo e la riforma.

V. Il partito comunista è organizzatore e guida della classe

Nelle opere di Marx e di Lenin vi è una ricchezza di riflessioni sulla prassi storica e di teorie per la costruzione del partito comunista, che sono tanto sintesi delle esperienze di successo, quanto analisi dei fallimenti. Quando studiamo come hanno lavorato le loro menti e i loro cuori per costruire la storia gloriosa e le idee del partito proletario, dobbiamo affrontare i risultati storici ottenuti uno dopo l’altro con una lotta complessa e difficile nel movimento comunista internazionale. La storia dello sviluppo del marxismo-leninismo è tanto una storia del partito proletario con i suoi successi e i suoi dolorosi fallimenti, quanto un manuale di storia di esperienze e di lezioni per la costruzione del partito del proletariato. Ovviamente, lo studio delle idee teoriche e dell’esperienza fondamentale del marxismo-leninismo nella costruzione del partito comunista deve essere integrato con l’esperienza delle lotte complesse e difficili condotte dai partiti proletari nei diversi paesi.

Dal 1840, quando il movimento comunista internazionale cominciò a muovere i suoi primi passi, Marx ed Engels, con un’intensa azione di propaganda e mobilitazione, iniziarono a dar vita alle prime organizzazioni del partito proletario in alcuni paesi europei: così, avviarono e organizzarono il mo-

48 F. Engels, *La questione delle abitazioni*, parte III, Le idee Editori Riuniti, 1978, p. 99.

49 V. I. Lenin, *Socialismo piccolo-borghese e socialismo proletario*, op. cit., p. 421.

vimento rivoluzionario del proletariato. A quel tempo, essi organizzarono i lavoratori disseminati e dispersi che lottavano individualmente contro i capitalisti “per concentrare le molte lotte locali, aventi dappertutto egual carattere, in una lotta nazionale, in una lotta di classe”, per organizzare “i proletari in classe e quindi in partito politico”⁵⁰. Attraverso la formazione di partiti politici proletari, Marx ed Engels hanno instillato nel proletariato europeo due idee di base. *In primo luogo*, il partito comunista

non cessa nemmeno un istante di sviluppare fra gli operai una coscienza quanto più è possibile chiara dell’antagonismo e dell’inimicizia esistenti fra borghesia e proletariato, affinché gli operai tedeschi siano in grado di servirsi subito delle condizioni sociali e politiche che la borghesia deve introdurre insieme col suo dominio, come di altrettante armi contro la borghesia, e affinché dopo la caduta delle classi reazionarie in Germania subito si inizi la lotta contro la borghesia stessa⁵¹.

In secondo luogo, i lavoratori

chiarendo a se stessi i propri interessi di classe, assumendo il più presto possibile una posizione indipendente di partito, e non lasciando che le frasi ipocrite dei piccoli borghesi democratici li sviino nemmeno per un istante dalla organizzazione indipendente del partito del proletariato. Il loro grido di battaglia deve essere: *La rivoluzione in permanenza!*⁵² [...] sino a che il proletariato non abbia conquistato il potere dello Stato⁵³.

Fu per questa coscienza della rivoluzione o di una riforma radicale che il proletariato europeo ha fatto la rivoluzione permanente che si è sviluppata nella lotta della Comune di Parigi, prendendo il potere politico della borghesia. Successivamente, Marx ed Engels hanno dato un forte sostegno alla costituzione del Partito socialdemocratico tedesco, guidandolo, quando subiva la forte pressione delle leggi antisocialiste di Bismarck, nell’ingaggiare

50 K. Marx, F. Engels, *Manifesto del partito comunista*, op. cit., p. 495.

51 *Ivi*, p. 517.

52 K. Marx, F. Engels, *Indirizzo del Comitato centrale alla Lega* [marzo 1850], in *Opere complete*, vol. X, Editori Riuniti, Roma, 1977, pp. 287-88.

53 *Ivi*, p. 281.

con perseveranza lotte segrete, “illegali” e semipubbliche, che si svilupparono ampiamente. Dopo la morte di Marx, Engels si assunse la responsabilità di guidare il movimento rivoluzionario del proletariato in tutto il mondo. Riuscì a dar vita e organizzare la Seconda Internazionale, con il Partito socialdemocratico tedesco come nucleo, che riuscì a far decadere le leggi antisocialiste in Germania e conquistò il diritto al riconoscimento legale del partito.

Rispetto all’attività di Lenin, Mao Zedong, dei rivoluzionari, degli organizzatori e teorici che poterono avere, nella costruzione di partiti proletari dei loro paesi, un controllo completo su di essi, in quella di Marx ed Engels si rivelano i profondi limiti loro imposti dai tempi e dalla storia. Marx fu marchiato come un criminale ricercato e fu perseguitato dai governi reazionari in Europa, non poteva neppure rifugiarsi nel suo paese, la Germania, come in altri paesi e fu costretto all’esilio in Gran Bretagna. Come rivoluzionario pubblico poteva difficilmente dare una guida specifica per la lotta reale e lo sviluppo dei partiti proletari nei diversi paesi. Egli esercitò soprattutto da lontano e dall’esterno una certa influenza e dette un certo orientamento alle attività del partito proletario in un determinato paese. L’essere sociale determina la coscienza sociale. La storia dei partiti politici del movimento comunista internazionale dimostra che le fondamentali idee e teorie, politiche, strategie ed esperienze essenziali nell’indirizzare la costruzione dei partiti proletari sono state sistematizzate e sviluppate da Lenin e Mao Zedong.

Lenin ha guidato i bolscevichi russi a conquistare la vittoria della Rivoluzione d’Ottobre e Mao Zedong ha portato il Partito comunista cinese alla vittoria della rivoluzione cinese; entrambi i successi sono il riflesso dell’efficace costruzione del partito proletario marxista-leninista, sia dal punto di vista ideologico che metodologico, costituiscono un inestimabile tesoro ideologico per la costruzione del partito proletario.

Che cos’è il partito politico? Il partito politico è il prodotto e lo strumento dello sviluppo della classe fin dai tempi moderni, cioè, dalla formazione della società capitalistica. Fare attività politica per la conquista e la gestione del potere politico è il compito principale di tutti i partiti politici. Chi non capisce e afferra saldamente questo punto non riuscirà a comprendere che cosa stia facendo un partito politico né a capire come individuare e attuare le finalità, i compiti e metodi della costruzione del partito, per non parlare della natura della costruzione del partito comunista di avanguardia, la costruzione della capacità di prendere il potere e della capacità di governare.

L'importante contributo di Lenin allo sviluppo della costruzione del partito politico marxista consiste prima di tutto nella costruzione dell'organizzazione, in cui fu stabilito il principio del centralismo democratico, risultato della dura lotta tra Lenin e i menscevichi del Partito Operaio Socialdemocratico Russo, profondamente influenzati dalla lotta "legale" della Seconda Internazionale. In realtà, Marx vide molto tempo fa che "l'attività rivoluzionaria [...] in tutta la sua forza, può diffondersi soltanto dal centro [...] l'attuazione della più rigida centralizzazione del potere è oggi in Germania compito del partito veramente rivoluzionario"⁵⁴. Assunta questa fondamentale idea di Marx, Lenin sviluppò e attuò creativamente il principio organizzativo del centralismo democratico, ottenne lo sviluppo e la vittoria del partito rivoluzionario del proletariato combinando flessibilmente lotte "illegali" e "legali" nelle complesse situazioni imposte dalla borghesia contro la rivoluzione. I partiti della Seconda Internazionale e la frazione menscevica del Partito operaio socialdemocratico russo si attenevano ancora alla concezione e al sistema liberale di costruzione del partito borghese; persero quindi il carattere di partito proletario e degenerarono in partito opportunistico che inganna i lavoratori, trasformato e stravolto attraverso la cosiddetta lotta "legale" parlamentare del partito nel sistema politico borghese della cosiddetta separazione dei poteri. Lenin, sulla base del principio del centralismo democratico, non solo formò e sviluppò il Partito operaio socialdemocratico russo dei bolscevichi, introdusse anche questo principio nei metodi di direzione del Partito comunista russo e nella costruzione del paese con la dittatura del proletariato dopo la Rivoluzione d'Ottobre. Egli insisté in modo netto e chiaro sul ruolo guida nel governo dello Stato, in tutto il lavoro politico ed economico del potere statale, del Partito comunista russo, avanguardia cosciente del proletariato; pose l'accento sul fatto che gli altri partiti politici accettassero e sostenessero la funzione guida del Partito Comunista Russo e che non si passasse a un sistema multipartitico parlamentare della borghesia. Alle accuse di "autocrazia" o di "dittatura di *un solo* partito" del Partito comunista russo rivoltegli da parte della borghesia dentro e fuori dalla Russia e dalla Seconda Internazionale, Lenin rispose pan per focaccia: "Sì, è la dittatura di *un solo* partito! È questa la nostra posizione e non possiamo allontanarcene, perché è questo il partito che nel corso di decenni si è conquistato la posizione di avanguardia di tutto il proletariato industriale"⁵⁵.

54 K. Marx, F. Engels, *Indirizzo del Comitato centrale alla Lega* [marzo 1850], *op. cit.*, p. 286.

55 V. I. Lenin, *Discorso pronunciato al I Congresso di tutta la Russia dei lavoratori dell'istruzione e della cultura socialista* [31 luglio 1919], in *Opere complete*, vol. XXIX, Editori Riuniti, Roma, 1967, p. 491.

Il principio organizzativo del centralismo democratico è uno dei principi basilari fondato sull'esperienza della costruzione del partito del proletariato sotto la guida del marxismo-leninismo.

Il secondo importante contributo di Lenin alla costruzione del partito politico marxista fu nel ribattezzare il Posdr in Partito comunista russo. Questa azione di Lenin, che ha avuto un enorme impatto sulla successiva creazione e sviluppo dei partiti comunisti nei diversi paesi, fu un grande evento del movimento comunista internazionale e della storia dei partiti politici marxisti nei primi anni del XX secolo. L'impatto e il significato di questo evento, come Lenin dichiarò in quei giorni, furono:

[Primo] Che la denominazione "partito socialdemocratico" sia scientificamente inesatta è stato già spiegato nella nostra stampa. Quando gli operai hanno creato il loro proprio Stato, hanno fatto sì che il vecchio concetto di democrazia – di democrazia borghese – è risultato superato nel processo di sviluppo della nostra rivoluzione. Noi siamo arrivati a un tipo di democrazia che non è mai esistita nell'Europa occidentale.⁵⁶ [...] Se almeno dichiariamo con precisione, senza distaccarci dalla realtà, che il potere dei soviet è un nuovo tipo di Stato, una forma della dittatura del proletariato, che alla democrazia noi abbiamo affidato altri compiti [...]⁵⁷.

[Secondo]. Dando inizio alle trasformazioni socialiste, noi dobbiamo definire chiaramente lo scopo a cui sono in definitive volte queste trasformazioni, e cioè lo scopo di creare una società comunista [...]

Ecco perché la denominazione di partito comunista è l'unica scientificamente esatta.⁵⁸

[Terzo] Finora i vecchi partiti socialisti ufficiali in tutti i paesi avanzati d'Europa non si sono riavuti da quell'infezione di socialsciovinismo e di socialpatriottismo che ha portato al completo fallimento il socialismo europeo ufficiale durante la guerra attuale, sì che finora quasi tutti i partiti socialisti ufficiali sono divenuti un vero e proprio freno per il movimento socialista rivoluzionario operaio, un vero e proprio ostacolo.⁵⁹

⁵⁶ V. I. Lenin, *Rapporto sulla revisione del programma e il cambiamento della denominazione del partito*, in *Opere complete*, vol. XXVII, Editori Riuniti, Roma, 1967, p. 109.

⁵⁷ *Ivi*, p. 120.

⁵⁸ *Ivi*, pp. 109-110.

⁵⁹ *Ivi*, p. 110.

Il nuovo nome del Partito Comunista Russo eliminò gli ostacoli sulla strada per la tanto attesa costituzione dell'Internazionale Comunista e promosse lo sviluppo del movimento comunista internazionale nel periodo successivo.

Il terzo importante contributo di Lenin alla costruzione del partito politico marxista è l'aver assunto i contadini come una straordinaria forza rivoluzionaria estremamente importante e affidabile per il proletariato, risolvendo il problema che Marx, Engels, la Prima e la Seconda Internazionale non poterono risolvere, privi com'erano della "giusta leva" per "portare i contadini sotto la loro influenza". Lenin ha quindi notevolmente esteso in profondità e ampiezza la costruzione del partito proletario e l'organizzazione delle forze rivoluzionarie.

Il quarto importante contributo di Lenin alla costruzione del partito politico marxista è costituito dalla sua opposizione e dal suo rifiuto della tesi della "spontaneità": egli sostenne e promosse la tesi scientifica della "educazione" nella formazione ideologica. Lenin ha analizzato profondamente e chiarito il suo punto di vista: il marxismo, il socialismo scientifico, non possono attecchire spontaneamente tra i proletari. L'esperienza ha mostrato che "la storia di tutti i paesi attesta che la classe operaia colle sue sole forze è in grado di elaborare soltanto una coscienza tradunionista"⁶⁰, economicistica; la coscienza scientifica socialista della classe operaia "è quindi un elemento importato nella lotta di classe del proletariato dall'esterno"⁶¹. Quindi "la questione si può porre solamente così: o ideologia borghese o ideologia socialista. Non c'è via di mezzo", poiché "in una società dilaniata dagli antagonismi di classe, non potrebbe mai esistere una ideologia al di fuori o al di sopra delle classi. Ecco perché ogni menomazione dell'ideologia socialista, *ogni allontanamento* da essa implica necessariamente un rafforzamento dell'ideologia borghese". E "lo sviluppo *spontaneo* del movimento operaio fa sì che esso si subordini all'ideologia borghese"⁶².

La visione del mondo marxista-leninista, le concezioni, i metodi, le idee giuste, la morale, lo stile di vita hanno bisogno di essere sostenuti e coltivati consapevolmente, intenzionalmente e in modo permanente prima che possano essere accolti e assimilati. Questo perché, dal momento in cui è apparsa la società

60 V. I. Lenin, *Che fare?* [1902], in *Opere complete*, vol. V, Editori Riuniti, Roma, 1958, p. 346.

61 *Ivi*, p. 353.

62 *Ivi*, p. 354.

di classe, migliaia di anni di oppressione e schiavitù da parte della classe sfruttatrice dominante hanno inculcato nel popolo lavoratore le idee e la morale della classe sfruttatrice in vari campi della vita sociale, formando una potente forza dell'abitudine. Questa situazione può essere cambiata solo attraverso un'educazione incessante di lunga durata. Pertanto, dobbiamo educare in modo organizzato e con continuità tutti i membri del partito comunista e le masse di tutti i ceti sociali nel sistema ideologico e morale del marxismo.

Diversi contributi di Lenin al marxismo e alla costruzione del partito politico si producono nel corso della lotta contro l'opportunisto della II Internazionale e si rinnovano e sviluppano nella lotta contro ogni revisionismo e opportunisto.

Il Partito comunista cinese nacque sulla base storica costituita dalla Rivoluzione d'Ottobre e dal leninismo, fu fondato dopo aver appreso l'esperienza rivoluzionaria e la teoria del partito elaborata dal Partito comunista russo, il più avanzato e di maggior successo nel mondo. Al fine di stabilire un partito proletario forte e combattivo sotto la guida del marxismo-leninismo in Cina, un paese semif feudale e semicoloniale allora estremamente sfibrato, un paese di centinaia di milioni di contadini poveri e ignoranti, con numerosi piccoli borghesi e uno scarso proletariato industriale moderno, i comunisti cinesi, rappresentati da Mao Zedong, posero consapevolmente e risolsero la questione:

Come edificare oggi il nostro partito? Come possiamo edificare “un Partito comunista cinese bolscevizzato, su scala nazionale e con largo carattere di massa, assolutamente solido sul piano ideologico, politico e organizzativo”? [...] È questo tipo di partito che ora vogliamo costruire, ma come andremo a farlo?⁶³

Su questa base Mao Zedong ha sviluppato la costruzione del partito marxista-leninista e la sua dottrina in un sistema scientifico sistematico e completo. Perché si può dire ciò? Su che cosa si fonda? Il fondamento è che Mao Zedong ha scoperto ed esposto un principio fondamentale per la costruzione del partito del proletariato.

⁶³ Mao Zedong, *Introduzione a “Il Comunista”* [1940], in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. VII, Ed. Rapporti Sociali, Milano, 1992, p. 135.

La storia della produzione e dello sviluppo della scienza dimostra che un sistema scientifico che non abbia alla base la formulazione teorica di principi della natura o della società non può costituirsi e avere valori sussistenti indipendentemente nella storia della scienza. Tali principi non vengono creati artificialmente, ma sono scoperti come leggi della natura o della società attraverso una lunga pratica nel campo della produzione e della ricerca scientifica.

Qual è il principio di base per costruire il partito proletario che Mao Zedong ha scoperto? Nella sua sintesi del movimento di rettifica, esposta nel rapporto politico al VII Congresso del Partito comunista cinese nel 1945, ha riassunto l'esperienza fondamentale di 24 anni di costruzione del Partito comunista cinese: "l'educazione ideologica è il compito centrale per unire tutto il partito in vista delle grandi lotte politiche. Se questo compito non è realizzato, il partito non può adempiere nessuno dei suoi compiti politici"⁶⁴. Questo principio rivela che il partito proletario – il partito comunista – è in primo luogo un organo che si occupa appositamente dell'attività politica e ideologica, che è il lavoro e il compito principale delle organizzazioni e dei dirigenti del Partito comunista a tutti i livelli. La storia del Partito comunista cinese dimostra che la guida e il prestigio del partito comunista, e quindi il potere del partito comunista, sono principalmente e fundamentalmente acquisiti attraverso una permanente profonda educazione politica e ideologica rivolta alle masse, che le coinvolge, unisce e porta alla vittoria sotto la bandiera del marxismo e del partito comunista. La direzione del partito comunista si riflette anzitutto e fundamentalmente nella "direzione ideologica proletaria"⁶⁵. La "direzione ideologica" deve essere ottenuta dal Partito attraverso l'educazione ideologica. Mao Zedong guarda all'educazione ideologica e al lavoro politico come alla "chiave di volta" e alla "sagola di salvataggio", mostrando quanto sia importante! Cosa significherebbe se il partito comunista sminuisse o dimenticasse questo lavoro come "chiave di volta" e "sagola di salvataggio"? Vorrebbe dire che il partito comunista con le sue organizzazioni di primo livello ha abbandonato e perso le masse su cui si basa, e che fundamentalmente ha rinunciato alla direzione delle masse. Una tale azione equivale a un suicidio. Se l'educazione politica e ideologica del partito comunista viene trascurata o abbandonata, finisce che le masse e i quadri si disperdono come cavalli selvaggi randagi. Di

64 Mao Zedong, *Sul governo di coalizione*, in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. IX, Ed. Rapporti Sociali, Milano, 1992, p. 169.

65 Mao Zedong, *La lotta sui monti Ching kang* [25 novembre 1928], in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. II, Ed. Rapporti Sociali, Milano, 1992, p. 166.

conseguenza, crollerà il sistema corrispondente. Il sistema è importante, ma è sotto la guida dell'ideologia che esso prende forma e si realizza.

Deng Xiaoping ha sottolineato nella relazione all'ottavo Congresso del Pcc sulla revisione dello statuto del Partito che "Il partito è la più alta forma di organizzazione di classe. È particolarmente importante sottolineare questo oggi, quando il nostro partito ha assunto il ruolo di primo piano negli affari di Stato"⁶⁶. Indubbiamente, il partito comunista è dirigente e organizzatore della classe, e se uno non pensa di impegnarsi consapevolmente nella costruzione del Partito e nel suo lavoro politico e ideologico dal punto di vista della contrapposizione proletaria ai vari non-proletari, in particolare contro il feudalesimo e la borghesia, non può nemmeno passare attraverso la "porta" della costruzione del partito. Solo quando gli obiettivi e le questioni della costruzione del partito e del suo lavoro politico e ideologico sono chiariti e risolti, si può guardare ad altre costruzioni; l'organizzazione del partito diventa la scuola dove il popolo viene educato e trasformato, il lavoro politico e ideologico del partito diventa il potente strumento per realizzare tutti i compiti del partito.

L'educazione ideologica e teorica è alla base della costruzione del partito; essa è una parte dell'esperienza fondamentale riassunta dal Partito comunista cinese nello studio del marxismo-leninismo. Ciò è stato dimostrato dai pro e contra delle lezioni dell'esperienza storica del nostro Partito e di tutto il movimento comunista internazionale. Per quanto riguarda la tempesta politica del 1989, Deng Xiaoping ha sottolineato seccamente che "questo incidente ha veramente rivelato abbastanza i nostri errori! Abbiamo davvero commesso degli errori. E non sono dei minori"⁶⁷. Qual è il problema? Il problema è "il fallimento di un buon lavoro nel campo dell'istruzione e nel lavoro ideologico e politico". "Non abbiamo parlato di queste cose in modo coerente, e non c'è stata alcuna azione o anche qualsiasi menzione della necessità di un'azione". "Negli ultimi dieci anni il nostro più grande errore è stato commesso in materia di educazione, soprattutto in materia di educazione ideologica e politica, non solo degli studenti, ma della popolazione in generale"⁶⁸.

66 Deng Xiaoping, *Report on the Revision of the Constitution of the Communist Party of China*, in *Selected Works of Deng Xiaoping*, Volume I, Beijing: People's Publishing House, 1994, p. 236.

67 Deng Xiaoping, *Urgent Tasks of China's Third Generation of Collective Leadership*, in *Selected Works of Deng Xiaoping*, Volume 3, People's Publishing House, Beijing, 1993, p. 312.

68 Deng Xiaoping, *Address to Officers at the Rank of General and Above in Command of the Troops Enforcing Martial Law in Beijing*, in *Selected Works of Deng Xiaoping*, Volume 3, People's Publishing House, Beijing, 1993, pp. 305,306.

È stata “l’assenza di un buon lavoro nel campo dell’istruzione e nel lavoro ideologico e politico” che ha portato alla corruzione dilagante e ha provocato una grave instabilità politica, per la quale Deng Xiaoping ha gridato a tutto il partito che “è giunto il momento che questo partito sia rettificato, non ci può essere alcun ritardo”⁶⁹. Il collasso dei partiti comunisti dell’Europa orientale e dell’Unione Sovietica può essere spiegato scientificamente con la loro rinuncia a questo principio di base per costruire il partito proletario.

In breve, dovremmo considerare la nuova edizione delle *Opere scelte di Marx ed Engels* e della *Antologia delle opere monografiche di Lenin* come la riflessione della nazione cinese e dei comunisti cinesi tesa a studiare diligentemente il marxismo-leninismo, assimilandone correttamente l’eredità e sviluppandolo scientificamente.

Dobbiamo in primo luogo leggere le opere del marxismo-leninismo e comprendere il rapporto tra marxismo-leninismo e marxismo-leninismo cinese in modo da promuovere lo sviluppo del marxismo-leninismo e delle sue teorie cinesi. In merito all’importante questione su come studiare il marxismo-leninismo e il movimento comunista internazionale, Deng Xiaoping, sulla base della lunga esperienza dei comunisti cinesi, ha fornito un argomento essenziale, che dovrebbe essere preso come indicazione per tutti i compagni che aderiscono al marxismo:

Il lavoro ideologico e teorico marxista non può essere separato dalla politica attuale. Con politica qui mi riferisco alla situazione generale nella lotta di classe nazionale e internazionale e agli interessi fondamentali del popolo cinese e dei popoli del mondo nelle lotte attuali. È inconcepibile che qualcuno possa diventare un pensatore o un teorico marxista se è avulso dalla situazione politica generale, se non la studia, se non sa valutare l’effettivo sviluppo della lotta rivoluzionaria.⁷⁰

Dovremmo, con la guida del marxismo-leninismo e delle sue teorie cinesi, continuare a promuovere il progresso e l’armonia della Cina e del mondo.

[Da “Marxist Studies in China (2011)”, pp. 125-162. Trad. di Andrea Catone]

⁶⁹ Deng Xiaoping, *Urgent Tasks of China’s Third Generation of Collective Leadership*, in *Selected Works of Deng Xiaoping*, Volume 3, People’s Publishing House, Beijing, 1993, p. 314.

⁷⁰ Deng Xiaoping, *Uphold the Four Cardinal Principles*, in *Selected Works of Deng Xiaoping*, Volume 2, People’s Publishing House, Beijing, 1994, p. 179.